

(NELLE PAGINE INTERNE)

Polidori vince il Giro del Lazio

Tutto sulla preparazione delle squadre di calcio

Accordo alla Montedison di Porto Marghera

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



VENEZIA — Un accordo di massima è stato raggiunto a Roma per la Montedison di Porto Marghera. I 12 mila chimici hanno ottenuto un primo importante successo dopo una lotta condotta con alto spirito unitario. L'assemblea dei lavoratori ha discusso ampiamente e responsabilmente i termini dell'accordo mettendone in luce gli aspetti negativi e quelli positivi; ha approvato l'azione dei sindacati ai quali ha dato mandato di decidere. Nella foto: i lavoratori chimici sfilano in corteo nel corso della grande giornata di lotta di giovedì della scorsa settimana. (A PAGINA 2 IL SERVIZIO)

Viva soddisfazione nei Paesi socialisti e nel movimento operaio per il risultato positivo dell'incontro di Bratislava

PIU' FORTE IL SOCIALISMO

Vasta eco nel mondo al documento sottoscritto dalle delegazioni dei sei partiti comunisti - Confermata l'autonomia di ogni partito nell'applicazione dei principi comuni - La delusione della stampa borghese internazionale che puntava sulla rottura e sullo scontro - I problemi che sono ora di fronte alla Cecoslovacchia per lo sviluppo economico e della democrazia socialista - Il PC cecoslovacco affronta i suoi compiti più forte, con più grande prestigio



BRATISLAVA — Dubcek (a destra) accompagna Ulbricht (a sinistra) all'aeroporto a conclusione della conferenza dei sei partiti. (Tel. UPI)

Così come si era andato già delineando negli ultimi giorni, l'incontro dei sei a Bratislava si è concluso con un grosso successo. La pubblicazione del comunicato conclusivo e il discorso odierno di Dubcek alla radio hanno chiuso così una settimana di forte passione politica, che era stata interamente dominata dalle trattative fra la Cecoslovacchia e quei Paesi socialisti che avevano attaccato la nuova direzione di Praga, rimproverandole di lasciarsi sfuggire di mano la situazione di fronte a una possibile controrivoluzione. E' stata una settimana che si è aperta in una atmosfera di alta tensione, quando lunedì scorso le presidenze al completo dei partiti sovietico e cecoslovacco si sono incontrate alla frontiera. Le circostanze e le polemiche erano tali in quel giorno da non escludere la possibilità di una rottura. Tuttavia si ebbe la forza a Cierna Nad Tisou di proseguire le consultazioni. La settimana si è conclusa ieri a Bratislava con l'incontro dei sei partiti e con il documento sottoscritto in comune. E' questa la principale misura del successo. In questo contesto può essere meglio compreso il significato della dichiarazione dei sei. In sé, tale documento non dice cose nuove. Esso ribadisce un certo numero di posizioni che sono sempre state comuni ai Paesi socialisti, sono posizioni che i «cinque» riuniti a Varsavia avevano ritenute minacciate dall'evoluzione degli eventi cecoslovacchi. I dirigenti di Praga avevano contestato questa affermazione e il modo col quale ci si era arrivati e nel quale era stata espressa. Nello stesso tempo il documento conferma l'autonomia di ogni partito nell'applicazione dei principi accettati in comune. Ecco una tesi che oggi ha fatto molto strada nel movimento comunista internazionale. Le accuse contenute nella lettera dei «cinque», formulate nella riunione di Varsavia, non sono più evocate nella dichiarazione di Bratislava. Esse appaiono quindi accantonate. Del resto, nella capitale slovacca la situazione interna del Paese non era all'ordine del giorno e non è stata discussa. L'accantonamento della lettera dei «cinque» e della conseguente risposta cecoslovacca sembra a giudicare dal corso stesso degli avvenimenti, essere già stata a Cierna la base su cui si è poi costruito l'accordo, dapprima a due, quindi a sei. La polemica dovrebbe ormai essere considerata chiusa. E' quanto si rievoca anche dalla stampa dei sei Paesi, dove c'è stata una certa, ma progressivamente scomparsa. Ricordiamo a questo punto quale era, una settimana fa, il Paese di voci e di congetture che aveva preceduto la riunione di Cierna. La stampa borghese italiana ne era piena. Si parlava di movimento della sinistra che, polacchi e tedeschi orientati e perfino un certo numero di altri, non erano stati esclusi. Ebbene: ieri, prima ancora che il comunicato di Bratislava fosse concluso, è stato reso pubblico un comunicato in cui — come l'Unità aveva preannunciato dal giorno prima — si informava il Paese del dentro nell'URSS delle ultime due unità sovietiche che, dopo avere partecipato alle manovre congiunte, si trovavano ancora in territorio cecoslovacco. Non risulta nemmeno che si sia discusso, né a Cierna, né tanto meno a Bratislava, della composizione degli organismi di direzione a Praga: una simile discussione sarebbe stata e' ritenuta inopportuna. E' certo che i rappresentanti cecoslovacchi, infine, viene confermato che il governo, di ritorno a Bratislava, non ha intenzione di tornare sulle loro decisioni di sopprimere la censura, né di ricorrere a misure amministrative nella lotta politica in atto all'interno della Cecoslovacchia per realizzare il nuovo corso.

DALL'INVIATO

PRAGA, 4 agosto

Internazionalismo e via nazionale

SU QUELLO che ha significato di più ancora, significherà il nuovo corso per il Paese che lo realizza attraverso un travaglio complesso, una lotta politica aperta con l'apassionata partecipazione delle forze popolari e delle nuove generazioni, abbiamo già scritto più volte e certo dovremo tornare a scrivere. Quello che è in atto in Cecoslovacchia è un processo di rinnovamento che non si conclude con la stesura di una risoluzione, che non può limitarsi a garanzie formali pur necessarie e ai già avvenuti mutamenti di uomini. Coloro ai quali interessa sinceramente lo sviluppo del socialismo, lo accompagnarsi delle profonde trasformazioni sociali ed economiche alle conquiste dell'uomo, la partecipazione democratica dei cittadini e la realizzazione piena della libertà seguiranno con interesse questa esperienza, dovranno approfondire la ricerca critica degli avvenimenti nel loro svolgersi. Intanto importa salutare il fatto che questi sviluppi non sono stati interrotti da ritorni nostalgici, né arrestati da inerzie conservatrici. E' apparso chiaro, e ce ne felicitiamo, che l'Unità socialista, nel variare e nel diffondere delle forme nazionali, non può e non deve rappresentare un ostacolo al rinnovamento coraggioso.

SAREBBE infantile concludere che l'accordo di Bratislava, che la nuova tappa iniziata dopo gli svolgimenti dei mesi scorsi di una lotta difficile, di situazioni non esenti da pericoli, possano farci dire soltanto «l'avremo detto o ce lo eravamo augurato e l'augurio non era stato illusione». No, rivendichiamo per noi, come per le forze più vive del movimento operaio internazionale, e per gli uomini più attenti dei Paesi socialisti, un'iniziativa, una preoccupazione, una responsabilità realismo nel far avanzare l'opera di rinnovamento e nel difendere le conquiste del socialismo che hanno rappresentato un aiuto reale per i comunisti cecoslovacchi. Tutto questo già collega quella esperienza, i suoi travagli e le esperienze che essa suscita, all'esperienza e ai travagli del movimento rivoluzionario e alla fatica per la costruzione del socialismo in ogni parte del mondo.

PER QUELLO che si riferisce particolarmente all'Italia e ai Paesi dell'Europa occidentale, dove gli avvenimenti hanno avuto così larga risonanza, siamo lieti del riconoscimento sempre più frequenti della forza viva rappresentata dai partiti comunisti. Consideriamo importante il manifestarsi di preoccupazioni sincere e della reale volontà di approfondire la co-

Nuova brigantesca aggressione alla Giordania

Aerei israeliani bombardano per 4 ore la zona di Es Salt

La città di tremila abitanti colpita dalle bombe - Si ignora il numero delle vittime civili - Abbattuto un aereo aggressore - Il pretesto di Tel Aviv: a Es Salt si addestravano i patrioti palestinesi

AMMAN, 4 agosto — Una nuova aggressione contro il territorio giordano è stata scatenata oggi dall'aviazione e dall'artiglieria israeliana, che per oltre quattro ore hanno bombardato i dintorni di Es Salt, una cittadina di 30 mila abitanti a soli 24 chilometri a nord-ovest di Amman. Molte bombe sarebbero cadute in città. Un portavoce militare giordano ha annunciato che la aggressione ha provocato la morte di cinque civili (dei quali due donne e due bambini) e il ferimento di altre venti, fra cui nove operai addetti a lavori stradali. L'annuncio della brigantesca incursione è stato dato da un portavoce militare giordano qualche minuto dopo le 13, ora in cui è cominciato il bombardamento delle postazioni militari ascritte. La radio ha interrotto le trasmissioni per dare l'annuncio. «Le nostre forze — ha aggiunto il portavoce — hanno risposto con tiri della contraerea».

Un'ora prima che l'attacco avesse inizio, gli aerei israeliani avevano sorvegliato a grande altezza la zona di Es Salt lanciando manifestini rivolti ai patrioti palestinesi in lotta contro l'occupante. In essi si diceva: «Sabotatori, cioè chi attende in Israele sono o la morte o il carcere» e terminavano: «Morte a chi lotta per causare morte. Vita a chiunque voglia vivere in pace». Da buona fonte si apprende che re Hussein dirige le operazioni militari dal quartiere generale dell'esercito. Nel tardo pomeriggio un portavoce ha reso noto che una caccia bombardiere nemica del tipo «Skyhawk» è stata abbattuta da 11 a contraerea un'ora dopo l'aggressione. Il velivolo è stato visto precipitare in direzione del territorio giordano occupato. Si riteneva Amman che altri caccia siano stati colpiti. L'attacco è continuato fino alle 17 circa. Da parte israeliana è stata giustificata, come già fu il caso per gli attacchi contro Karameh (21 marzo) e contro Irbid (4 giugno), l'attacco che provocarono la morte di dieci e decine di civili, soprattutto donne e bambini, con il pretesto che la maggior parte delle azioni partigiane sarebbero state preparate partendo da basi di «Al Fatah» poste nei dintorni di Es Salt. Secondo una informazione dell'agenzia americana AP, che definisce la nuova aggressione una «brigantesca rappresentazione», gli aerei israeliani-

SEQUE IN ULTIMA

MILANO: due donne bruciate nell'autosilo

FAENZA: pazzo barricato in casa spara per 18 ore su folla e polizia

(I SERVIZI A PAGINA 4)

Assalto ad un'osteria sperduta nella campagna di Viterbo

Uccidono a freddo un uomo e fuggono senza il bottino

In tre, incappacciati, armati di facile, hanno spinto tutti contro il muro - «State scherzando» ha detto la vittima, padre di 12 figli: gli hanno puntato l'arma contro la guancia e gli hanno fracassata con un colpo la faccia - Poi sparando ancora, sono fuggiti sull'auto guidata da un complice

DALL'INVIATO VITERBO, 4 agosto — A freddo, hanno assassinato un anziano contadino, padre di dodici figli, in una piccola osteria di campagna. Gli hanno puntato il fucile contro una guancia ed hanno lasciato partire il colpo, un colpo che gli ha trapassato il volto. Erano in tre, mascherati, con un cappuccio nero in testa, ed adesso i carabinieri, i poliziotti giurano che volevano rapinare l'incasso del locale. «Era sabato notte e quell'osteria ha un incasso notevole» m'hanno spiegato. Ma la realtà è che i banditi, dopo il feroce assassinio, hanno sparato ancora, per fortuna a vuoto, e non hanno nemmeno tentato di prendere i soldi. Sono fuggiti a bordo di un'auto condotta da un quarto complice. Ora li stanno cercando affannosamente. «Non è stata una vendetta — hanno aggiunto ancora gli investigatori — la vittima non aveva nemici. Noi, per giunta, siamo convinti di essere sulla strada buona: al novanta per cento abbiamo già identificato i banditi». Per certo, quattro uomini sono stati trascinati questa sera in caserma; ma non in stato di fermo, hanno spiegato i carabinieri. Il gravissimo episodio di delinquenza è avvenuto pochi chilometri fuori da Canino, un piccolo centro agricolo del Viterbese, in una zona di bonifica dell'Ente Maremma. E' tutta campagna e, al centro, sorge un piccolo complesso bianco: un unico corpo con un negozio di alimentari, un bar-tabacchi, una osteria e davanti la scuo-

Nando Ceccarini SEQUE IN ULTIMA

Gian Carlo Pajetta SEQUE IN ULTIMA

Luigi Tagliarini